

Vibo

Contatto | cronacavibo@gazzettadelsud.it

Lo storico Montesanti bocchia il restauro dell'immobile e si rivolge alla Soprintendenza

Tonnara, i lavori di riqualificazione continuano a destare perplessità

«Serve più impegno. L'improvvisazione l'ha fatta da padrona»

Vittoria Sicari

Un museo che racconti la comunità dei pescatori della costa degli dei. E questo l'auspicio dello storico Antonio Montesanti, che segue ormai da anni le vicissitudini della storica Tonnara di Bivona. Ancora tutto è in alto mare, nonostante «i lavori siano già finiti a dicembre», ma le notizie, secondo lo storico, «non sono affatto confortanti», anche perché «l'improvvisazione la fa da padrona: tra chi dice che spetti alla Soprintendenza (?) fare il museo e chi dice che invece debba essere la Regione».

Di svelare l'arcano, al momento, «non se ne sta occupando neppure il Comune, che essendo il beneficiario dello specifico finanziamento, ha il compito di realizzarlo». Infatti «nel progetto sono previste delle somme per l'allestimento». Magari «una supervisione di Regione e Soprintendenza non sarebbe male! Ma la supervisione è altra cosa». In questa fase, in particolare, a destare preoccupazione in realtà non è solo lo scarso interesse sul futuro della struttura, ma anche «l'improvvisazione» con cui sono state eseguite le opere di riqualificazione del prestigioso immobile. «Nei giorni scorsi -



Recupero La Tonnara di Bivona al centro di lavori di restauro

aggiunge lo studioso - è stata pubblicata una foto dell'interno della loggia quasi finita e, a parte le luci colorate da effetto disco-dance (ma questo è poco male perché le luci blu si possono anche spegnere), desta più di una perplessità l'aver no-

Secondo l'esperto ha pesato l'assenza di un comitato tecnico-scientifico per seguire gli interventi

tato che tutte le barche della tonnara risultano collocate al centro della grande sala, in un sottolivello (ad occhio di circa 30/40 cm) rispetto al piano di calpestio».

Ad essere grave, per Montesanti, è la mancanza di un'idea di Museo, che si riscontra nelle prime anticipazioni dell'esito dei lavori. In questo dislivello si vede, infatti, «addirittura cementata nella pavimentazione la parte esterna dei pilastri lignei in quercia del 1800». Viene, perciò, spontaneo chiedersi «se già per decenni è stato difficile lo spostamento dei barconi quando erano

sul pavimento, figuriamoci quanto sarà complesso adesso che risultano in una enorme "buca" di almeno 40 cm sotto al pavimento».

Si renderà così difficile, se non addirittura impossibile, il loro spostamento per il restauro o per necessità di esposizione museale. Bisogna, infatti, ricordare che solo uno dei barconi è stato restaurato e che tutti gli altri necessitano dello stesso intervento di messa in sicurezza e consolidamento. Si tratta di un lavoro certosino che va fatto a regola d'arte considerata l'importanza degli stessi barconi che risalgono ai primi del 900. Su di essi, peraltro, nel 1954 salì Alan Lomax per la più importante registrazione dei canti di Tonnara.

Nella situazione attuale ogni intervento di recupero «non potrà dunque che effettuarsi all'interno, con tutte le conseguenti difficoltà, compresa la necessità di chiudere periodicamente l'accesso al pubblico». Secondo lo storico questa scelta progettuale si sarebbe dovuta valutare meglio, guardando alle necessità del complesso museale ed alla fruizione dei suoi reperti». Se «vi fosse stato un comitato tecnico-scientifico del Museo a seguire i lavori, sicuramente i risultati sarebbero stati migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita del direttore generale del Mic

Museo archeologico, visitatori in aumento

Ma le strutture culturali non sono ancora accessibili se non sporadicamente

Sono risultati eccezionali quelli che sta conseguendo il museo archeologico nazionale "Vito Capialbi" di Vibo Valentia, che nel 2023 ha contato oltre 21 mila visitatori, registrando un +80% rispetto all'anno precedente. Risultati che gratificano il direttore Maurizio Cannata e quanti vi lavorano. Sabato scorso il "Capialbi" ha ricevuto anche la visita del direttore generale dei musei del ministero della Cultura, Massimo Osanna, accompagnato dal direttore regionale dei musei calabresi, Filippo Demma, entrambi incantati dalle meraviglie che il polo museale vibonese custodisce. Una realtà importante, dunque, che testimonia quanto un'azione concreta di valorizzazione del patrimonio culturale che Vibo vanta possa essere una considerevole attrattiva di flussi turistici.

I numeri del museo, infatti, potrebbero essere moltiplicati se tutti i tesori archeologici vibonesi fossero fruibili. Ma così non è: il parco archeologico, da decenni auspicio, non è ancora realtà. Infatti, il progetto di inserire tutti i siti archeologici che Vibo presenta in un percorso univoco non si è ancora concretizzato, nonostante siano trascorsi tanti anni dalla proposta esianostorizzati milioni di euro. Dopo incuria,



Incontro il dg Massimo Osanna durante la visita al "Capialbi"

mancata programmazione, incapacità di gestione, atti intimidatori... ecco che la storia continua e di fatto è tutto fermo: gran parte dei siti non è fruibile. Sono chiusi i cancelli del complesso di Sant'Alce, del Cofino, delle Mura greche. Per non parlare del castello di Bivona, per il quale la situazione è complicata. Per molto tempo vi è stato un assordante silenzio attorno a tutto ciò, ma da un paio d'anni la questione è tornata ad essere tra le più dibattute, tanto da diventare "l'aspina nel fianco" dell'assessorato alla Cultura. Dopo polemiche, l'Amministrazione era riuscita ad attuare aperture sporadiche (le "domeniche in città") con visite guidate gratuite nei siti che sembravano essere stati ripristinati, riscuotendo successo. Ma ad oggi quei luoghi archeologici sono tornati inaccessibili.

m.n.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio di Pilegi e Barbuto: proposta unitaria alternativa al centrodestra

Comunali, si delinea il fronte progressista

Sintonia con il consigliere regionale Lo Schiavo
Ora si guarda all'allargamento

Si va delineando la composizione del fronte progressista che sarà impegnata nella competizione elettorale amministrativa di Vibo Valentia il prossimo 8 e 9 giugno. «La definizione della coalizione, che coinvolge le forze politiche più rappresentative del fronte progressista - affermano Loredana Pilegi, consigliera comunale di Liberamente progressisti, e Sergio Barbuto, coordinatore cittadino della formazione - è un risultato di estrema rilevanza che rappresenta quello che fin dal principio era il nostro principale auspicio nonché l'obiettivo del

coordinatore del tavolo progressista, il consigliere regionale Antonio Lo Schiavo: saldare in un'unica proposta politico-programmatica le forze alternative all'attuale maggioranza di centrodestra alla guida della città».

Ora, spiegano, «il percorso non può certo dirsi del tutto esaurito. Serve un ulteriore sforzo affinché questo perimetro si allarghi ancora e vada ad abbracciare quanti - espressione di forze politiche, associative, sociali e civiche - condividono una prospettiva diversa e alternativa rispetto all'attuale scenario politico che orienta il governo della città». Rivolgono quindi un appello «ai partiti del polo progressista che hanno raggiunto o raggiungeranno l'intesa affinché non lascino nulla d'intentato per allargare la coalizione



Palazzo Razza il Comune si prepara al voto di giugno

ad altre forze che vogliono un cambiamento alla guida dell'amministrazione; alle espressioni politiche, movimentiste, civiche e associazionistiche vibonesi che credono in un'alternativa possibile per la città, dopo lustri di malgoverno delle destre, affinché colgano tale irripetibile opportunità».

Si soffermano anche al nuovo "Patto per la città", «con i cui promotori non mancano significative adesioni dal punto di vista politico e programmatico. Ora - evidenziano - è il momento di mettere da parte divisioni e strategie e di guardare solo al bene della città. Siamo più che convinti che un fronte unito e compatto possa giocare un ruolo determinante nelle future scelte politico-amministrative a Vibo Valentia».

L'Igt Iti di Vibo al meeting di Lussemburgo

Docenti a "lezione" di Intelligenza artificiale

Gli sviluppi della IA e il suo utilizzo nelle scuole al centro dei lavori

L'Igt Iti di Vibo Valentia è stato selezionato per partecipare alla conferenza finale del corso intitolato AI4T (Intelligenza artificiale per l'insegnamento) tenutasi a Lussemburgo nelle scorse settimane. La chiusura di oltre 50 ore di corso ha coinvolto 9 insegnanti italiani, tra cui la prof. Carmen Manduca in rappresentanza dell'Istituto, e circa 200 di altri Paesi europei, all'interno di un progetto Erasmus tra Irlanda, Italia, Lussemburgo, Slovenia e Francia. La rete di collaborazione ha coinvolto i ministeri della Cultura dei diversi partner, il Cnr di Palermo, Università e scuole di ogni ordine e grado.

Tema principale: l'implementazione della IA (intelligenza artificiale) nella didattica, intesa come supporto e semplificazione del lavoro del docente e del studente. Come affrontare l'incalzare della tecnologia, senza resistere e opporsi? L'insegnante è oberato di lavoro e si chiede come questa nuova sfida possa aiutare il suo insegnamento. L'IA viene utilizzata quotidianamente, per fare ricerche online, traduzioni, ma come renderla efficace nell'ambito dell'insegnamento? I rappresentanti della Commissione europea e i politici hanno voluto prendere in considerazione di fornire un supporto agli insegnanti per guidarli cosicché il percorso di aggiornamento e implementazione non avvenga improvvisamente da lasciarli disorientati e confusi. L'implementazione della IA nella didattica nasce come supporto



Formazione. La prof. Carmen Manduca ha rappresentato l'Istituto

al lavoro dell'insegnante, ma il percorso dev'essere graduale. Si rischia altrimenti di trovare opposizione e resistenza, di rimanere indietro rispetto ai tempi che corrono, e di creare un gap tra docente e studente sempre più profondo.

Quando si riuscirà a capire che l'IA è utile in classe, che potrebbe alleggerire il lavoro burocratico dell'insegnante e fornire degli strumenti personalizzati di apprendimento, supervisionare i progressi degli alunni fragili, potenziare quelli brillanti, aiutare nella valutazione degli apprendimenti e offrire una varietà molto ampia di software per insegnare la propria materia, entrerà nella didattica una nuova fase che porterà risvolti nuovi e interessanti. Si sono affrontate anche tematiche scottanti, come la regolamentazione etica e la privacy. La Commissione Europea ha peraltro da poco varato l'AI Act, che elenca una serie di pratiche bandite in Europa, perché in contrasto con i diritti fondamentali. Ue.

Nel 2023 sono state raccolte quasi 300 sacche, il 30% in più rispetto all'anno precedente

Donazioni in crescita per l'Avis di Filadelfia

Il presidente Ielapi: i cittadini sono sensibili verso un tema importante

Antonio Sisca

FILADELFIA

In ripresa, nel 2023, le donazioni del sangue rischiano di tornare a Filadelfia. Un fatto positivo che dimostra come i cittadini filadelfiesi siano particolarmente sensibili quando si tratta di venire incontro alle richieste dell'associazione Avis che opera su questo territorio ormai da quasi un quarto di secolo. Una dimostrazione di attenzione civica e di solidarietà che fa ben sperare anche per gli



Solidarietà. Alcuni volontari dell'associazione Avis di Filadelfia

anni a venire. Il presidente dell'importante sodalizio, Bruno Ielapi, fa sapere che nell'anno appena trascorso le donazioni sono state in tutto 283, con un incremento del 30% in più rispetto al 2022.

«La raccolta del sangue - commenta il presidente Ielapi - è andata meglio di quanto ci si aspettasse nonostante le difficoltà legate ancora al Covid che, in molti casi, ha impedito che numerosi volontari si presentassero al centro di raccolta di Filadelfia. Il mio augurio, e di quelli che assieme a me fanno parte dell'associazione Avis, è che nella nostra cittadina il 2024 sia ancora migliore dell'anno appena trascorso. Una cosa è

certa - evidenzia - l'aumento dei donatori, molti dei quali giovani, dimostra quanto i cittadini siano sensibili verso un problema importante come quello della donazione del sangue, che consente di salvare anche in Calabria migliaia di vite umane».

Intanto già dai prossimi giorni riprenderanno i prelievi di plasma, che avranno luogo nella sede provvisoria sita in località Piana delle Grazie essendo iniziati i lavori di demolizione della vecchia struttura sanitaria sita in piazza Mons. Serrao, sulle cui ceneri sorgerà la nuova Casa della Salute che servirà gli abitanti dell'intero bacino dell'Angitola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA